

## ITALIA AMARA

BEPPE CIPOLLA

Spesso a capire quale sia la realtà si fa una fatica mentale sovraumana e presto si entra in confusione e si impiegherà qualche tempo a capire qual è la vera realtà.

Le cose si complicano ancora di più quando si esce dall'ombra della "non ragione" alla luce del sole della ragione e in questo caso, dopo un lungo e sofferto processo di adattamento alla luce della ragione, si continuerà a fare grande confusione tra ombre, giocolieri e statue, realtà naturale. Alla fine, però, si avrà in mente un preciso criterio di selezione tra i vari livelli di conoscenza e, a questo punto, si sarà ansiosi di comunicare a tutti.

Questo pensiero antico è applicabile a quanto sta succedendo nel nostro Paese, dove la confusione regna sovrana. Riforme sotto ricatto dall'arroganza dei "nani" dell'Unione; il capo dell'opposizione nuovamente indagato non si sa per cosa, a Napoli; autotrasportatori che paralizzano il Paese, mente Prodi, come le stelle, sta a guardare. I suoi soporiferi proclami di fermezza e di tranquillità fanno sorridere gli italiani, visto che il pianto riga sempre più spesso le guance dei cittadini. Le riforme, già le riforme. Veltroni ripete spesso e volentieri che le riforme



nascono all'ombra del governo Prodi. Per cui la crisi giova ai controriformisti. Se lo dice, ha certo le sue ragioni. Ma l'evidenza delle cose è un'altra: l'accanimento terapeutico che conferisce una parvenza di esistenza in vita al grande ammalato di Palazzo Chigi, ha effetti galvanici sui controriformisti di tutte le risme. I quali minacciano sfracelli (crisi ed elezioni anticipate) contro qualsiasi riforma della legge elettorale che non provochi la decadenza del referendum abrogativo, senza scapito per gli interessi di bottega dei piccoli partiti. Le loro minacce non vanno prese sul serio. La contrarietà del Quirinale a nuove elezioni con la vigente legge elettorale, combinandosi con l'esistenza di una maggioranza parlamentare a sostegno di una seria riforma, rende evidente che il governo Prodi non è la soluzione, ma il problema.

Oggi Palazzo Chigi è il santuario di tutte le resistenze al cambiamento, anche le più cervelotiche. Meglio bonificarlo, per portare allo scoperto la maggioranza riformatrice e metterla di fronte alle proprie. Le incertezze di Veltroni nel chiudere la proposta di riforma elettorale, illustrata nei giorni scorsi al leader del centrodestra, incoraggiando l'offensiva dei neo-centristi. Mai come ora, Casini da una parte e gli avversari di Veltroni nella maggioranza provano a forzare il gioco insistendo sul proporzionale tedesco con sbarramento. Il sogno di matrice neodemocristiana, che sembra fare proseliti anche in figure politicamente incerte del centrodestra e della Margherita, è sempre lo stesso. La scusa di arginare un vigoroso progetto di cambiamento (solo) perché favorito dalla due maggiori formazioni politiche, tende in realtà a raccogliere suggestioni e consensi su quell'idea di Cosa Bianca che diventi ago della bilancia di un sistema tendenzialmente bipolare, alleandosi ora con il Partito democratico ora con il Popolo della Libertà. Da qui l'offensiva, taciuta nei proclami proprio perché intensa, nei diversi palazzi romani e sulla quale molto conterà l'orientamento ultimo di Bertinotti e Rifondazione. Il presidente della Camera era parso ben disposto verso l'intesa

Segue a pagina 4

## Il governo presenta un documento agli autotrasportatori che oggi daranno la loro risposta. Intanto il blocco resta Prodi non placa i camionisti, Paese nel caos

Italia nel caos a causa dello sciopero "selvaggio" dei Tir mentre governo e associazioni degli autotrasportatori provano a riacciare i fili del dialogo.

Ieri le parti si sono incontrate di nuovo a Palazzo Chigi (per l'Esecutivo c'erano il sottosegretario Enrico Letta e il ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi) dopo la traumatica rottura delle trattative. La soluzione della vertenza passa per un documento che l'Esecutivo ha presentato ai rappresentanti sindacali che al momento hanno confermato il fermo dei tir e che daranno la loro risposta questa mattina. Saranno garantiti, è stato assicurato, i rifornimenti di latte, medicinali e benzina. Nel 2006, hanno ricordato i sindacati, sono state chiuse 6400 imprese e ne chiuderanno altre 12mila entro l'anno.

Il vertice è avvenuto dopo la precezione, non rispettata dai camionisti, che hanno continuato a bloccare le strade italiane creando forti disagi. Il Paese è infatti rimasto semiparalizzato da tre giorni. La situazione è critica in tutte le città e gli auto-

mobiliti rischiano di rimanere a secco per la chiusura delle pompe di benzina. Un quadro allarmante che ha indotto la Procura di Roma ad aprire una inchiesta per l'ipotesi di reato di interruzione di pubblico servizio.

Tanto per cominciare, ha annunciato l'interruzione dell'attività produttiva nei nove stabilimenti italiani il gruppo Barilla. Lo sciopero degli autotrasportatori e il blocco delle autostrade hanno, infatti, fatto mancare l'approvvigionamento delle materie prime come la semola di grano duro, la farina, le uova e il latte.

Il centrodestra si è scagliato duramente contro il governo, incapace, secondo la Cdl, di gestire la situazione e di dare risposte vere alla categoria. Oggi il ministro del Trasporti,

Alessandro Bianchi, è atteso in Senato per chiarire la situazione, ha annunciato Roberto Castelli, presidente dei senatori della Lega Nord, secondo il quale ci sarebbe in tal senso un impegno del presidente, Franco Mar-

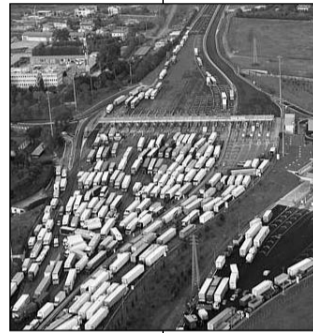
rini. Non ha dubbi Fabrizio Cicchitto, vice coordinatore di Forza Italia, nel far notare che "anche su questa vicenda emergono l'incapacità e la irresponsabilità del governo. O decide una precezione ed è in grado di farla rispettare, oppure dovrebbe aprire immediatamente un tavolo di trattative".

Prevedibilmente gravi le conseguenze sul tessuto produttivo, e naturalmente per i cittadini fortemente penalizzati dalla protesta. La Coldiretti ha confermato che nei supermercati non si trovano più alcuni generi di prima necessità. Secondo la Confederazione, dai mercati all'in-

grosso non sono infatti partite le forniture per i supermercati. A sua volta, la Federalimentare ha lanciato l'avvertimento: per le industrie del settore, il blocco si tradurrà in una perdita di 210 milioni al giorno. Ancora fermi molti impianti industriali, come quello della Fiat di Melfi, con notevoli ripercussioni sull'assetto industriale. Le Questure comunque, stando a quanto avrebbe deciso il Viminale, si accingerebbero a trasmettere le segnalazioni dei comportamenti illegali al ministero dei Trasporti "perché questo possa verificare i presupposti per la prevista revoca della licenza ai camionisti".

Preoccupata la Confindustria che, con il direttore Maurizio Beretta, è scesa in campo: "Il danno rischia di essere molto elevato, diffuso, e di toccare l'intero Paese. C'è un danno evidente per le imprese che non possono produrre, per la rete distributiva e commerciale, c'è un danno per i lavoratori dipendenti che saranno messi in cassa integrazione".

Sabrina Trombetti



Se passa l'emendamento antiomofobia nel Dl sicurezza a rischio la libertà di espressione

## Gay, torna il reato di opinione

COSTANTINO BELLUSCIO

Una democrazia è veramente compiuta soltanto se elimina del tutto dai propri ordinamenti qualsiasi reato di opinione. Quella italiana, da questo punto di vista, non lo è completamente. Sopravvivono sotto varie forme stimate totalitaristiche presenti nella cultura del regime fascista, per quanto, la prima sua parte, la Costituzione repubblicana del 1947 riconosca a tutti i cittadini la più completa libertà senza distinzioni di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, e condizioni personali e sociali.

Oggi stiamo facendo come il gambero. Invece di avanzare si è tentati di guardare al passato, con la introduzione di allarmanti norme che disegnano reati di opinione, come quelli inseriti nel provvedimento sulla sicurezza solo per dare un contentino all'estrema sinistra dello schieramento governativo.

Poniamo che un cittadino in una pubblica piazza consideri quanto mai opportuna la prima lettera di San Paolo ai Corinzi, lì dove si dice che gli effeminati e i sodomiti non ereditano mai il regno dei cieli; poniamo che Benigni, in una delle sue peregrinazioni dantesche, esalti il terzo girone, settimo cerchio dell'Inferno, là dove sono puniti i violenti contro Dio, la natura e l'arte; o, ancora che si esalti in una assemblea il Catechismo che definisce peccato gravemente contrario alla castità la pratica dell'omosessualità; o, infine, citi, sempre in una pubblica piazza, il documento dell'allora cardinale Joseph Ratzinger "Homosexualitatis problema", che respinge ogni pressione ad accettare la condizione omosessuale come se non fosse disordinata. Se la norma alla fine avrà l'approvazione definitiva da parte del Parlamento, potrebbe passare di lì un qualsiasi sostituto pro-

curatore della Repubblica, di quelli che si sentono eternamente protagonisti, e consideri la lettera di San Paolo ai Corinzi, la lettura di Dante, la citazione del Catechismo e del documento del cardinale Ratzinger "diffusione di idee fondate sulla superiorità di alcuni nei confronti di altri" e un "invito a commettere atti di discriminazione fondata sull'orientamento sessuale" ed ecco che potrebbero scattare via via l'avviso di garanzia, il processo e la condanna fino a tre anni di reclusione dei predicatori cattolici con l'aggiunta di Benigni.

Ma la stessa condanna si abbatterebbe sugli ebrei e sugli islamici che diffondono in ogni occasione (gli ebrei un po' meno ora) la loro condanna all'omosessualità partendo dalla dottrina delle loro credenze religiose. È fantascienza? In Italia ci sono precedenti illustri di ogni genere che basano pesanti condanne su sillogismi, su convincimenti macchiati da ideologie e su opinioni liberamente espresso a mezzo stampa. La senatrice Paola Binetti, cattolica praticante del partito di Walter Veltroni, ha ritenuto che fosse lesivo della sua fede introdurre - peraltro in modo improprio - la figura di un nuovo reato di opinione.

Chi cattolico militante non lo è, sente, anche lui, che si tenta di restringere il regime di libertà dei cittadini. Nessuno, ovviamente, contesta a ognuno il diritto di praticare tendenze sessuali particolari, ma, sia pure nel clima di conformismo ideologico che stiamo vivendo, non si può fissare per legge l'amore per i gay senza ledere la libertà di chi non la pensa allo stesso modo. Libertà, quindi, per il mondo dei gay, ma anche per chi non se ne sente parte.

c.belluscio@tiscalinet.it

## OMICIDIO BIAGI

## Giustizia è quasi fatta

Delitto Biagi: giustizia è fatta? Abbiamo voluto aggiungere un punto di domanda nel commentare un evento di cui hanno parlato i giornali nei giorni scorsi.

La sentenza della Suprema Corte (di conferma delle condanne per tre dei quattro imputati) rappresenta la conclusione del processo per l'omicidio commesso dal commando brigatista in quel maledetto 19 maggio del 2002. Biagi cadde sotto casa in via Valdonica a pochi passi dalle Due Torri e da quella Facoltà di Giurisprudenza bolognese che gli era stata ostile. Per la quarta imputata si dovrà rifare il processo d'appello. Ma proprio perché non cerchiamo vendette, prendiamo atto di questa parte della sentenza e attendiamo fiduciosi il pronunciamento della magistratura.

Quanto all'auspicio di poter consegnare il professore ucciso dalle Br alla memoria condivisa del Paese purtroppo dobbiamo constatare che si tratta di un obiettivo ancora lontano. Perché un uomo come Marco Biagi non è morto per caso, è caduto per le sue idee. Così, non è accettabile che si continui a negare a Marco la titolarità di una legge da lui concepita, scritta e difesa in tutti gli angoli del Paese. Lo diciamo con forza proprio nelle ore in cui, in Parlamento, si stanno consumando atti di luddismo legislativo. L'abolizione dello "staff leasing" è una misura insensata. L'acquiescenza della Confindustria dimostra che le imprese preferiscono le più rozze e meno trasparenti forme di appalto piuttosto che uno strumento contrattuale -

Segue a pagina 2



## L'ALDOPARLANTE

di Aldo Chiarle

A cento anni da quando - nel 1907 - al grande scrittore Rudyard Kipling fu assegnato il Premio Nobel per la letteratura, la casa di Bombay dove lo scrittore nacque è stata dichiarata monumento nazionale. È un omaggio, anche se tradivo, a uno scrittore ben noto soprattutto per i suoi libri "Il primo libro della Giungla", "Capitano coraggioso" e altri romanzi, a torto definiti superficialmente per ragazzi. Io penso che i veri suoi capolavori sono "La luce che si spense", "L'uomo che volle farsi re" e soprattutto "Kim" che presenta la visione indiana della vita che si configura come fuga nello spirituale e nell'astrazione rispetto al "grande gioco" della politica. Ottime le sue poesie, nelle quali traspare, come in quasi tutti i suoi libri, l'ideale massonico. Fu iniziato alla Massoneria in India nella Loggia "Hope and Perseverance", alla quale dedicò una sua poesia "La mia Loggia madre" tradotta in ben quarantasette lingue.

## LA FINESTRA SUL WELFARE

di FRANCESCO PASQUALI

## La scuola educi alla cultura della prevenzione

La tragedia nell'acciaieria della Thyssen Krupp di Torino ha riportato sulle prime pagine la questione della sicurezza sul lavoro.

Il numero dei morti (1302 nel 2006) e degli incedenti che quotidianamente si registrano sul lavoro appaiono inspiegabili se si considera la mole di normativa che negli anni è stata prodotta. Ma in Italia, oltre a evidenti responsabilità di chi è preposto e pagato al controllo, c'è una totale assenza di una cultura della prevenzione che, al contrario, dovrebbe precedere l'ingresso nel mercato del la-

voro. L'educazione alla responsabilità e alla sensibilizzazione della prevenzione degli infortuni sul lavoro deve iniziare già tra i banchi di scuola. La scuola, infatti, potrebbe svolgere un ruolo importante nel costruire e diffondere tra i giovani la cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro. Secondo alcuni dati diffusi dall'Inail i giovani risultano nettamente più esposti ai rischi sul lavoro rispetto alle altre fasce d'età: gli infortuni occorsi nel 2006 ai giovani lavoratori, tra i 18 e i 34 anni, sono stati 254mila e rappresentano

infatti il trentotto per cento di quelli di cui sono state vittime nello stesso periodo tutti i lavoratori operanti in Italia.

In Italia, sempre nel 2006, i casi mortali tra i giovani sono stati in tutto 381 andando a costituire il ventinove per cento dei casi denunciati. Gli incidenti tra i lavoratori giovanili sono equamente ripartiti tra il ramo dell'industria (48,1 per cento) e quello dei servizi (48,3 per cento); il restante 3,7 per cento avviene in agricoltura. Per quelli mortali le percentuali salgono, ma in maniera minima, sia per l'industria che

per l'agricoltura, mentre scendono per il comparto dei servizi. A livello territoriale, le regioni più colpite da infortuni a giovani lavoratori sono collocate al Nord, in modo particolare in Lombardia.

Per quanto riguarda gli 85mila lavoratori giovanissimi (tra i 15 e i 17 anni), c'è da dire che circa il dieci per cento è stato vittima di infortuni sul lavoro (quasi otto su dieci sono maschi). Il numero maggiore che si registra nel Nord è in parte imputabile al fatto che nel Centro e nel Mezzogiorno c'è una percentuale elevata del lavoro nero.

I dati Inail sugli infortuni tra i lavoratori giovani dovrebbero suscitare una generale e costante indignazione, a prescindere dalla contingenza. Si tratta di una vera emergenza: ci sono circa 695 infortuni al giorno che riguardano i giovani lavoratori. I giovani nell'attuale mercato del lavoro risultano i meno tutelati e i meno pagati. È una discriminazione che non può essere tollerata e le organizzazioni sindacali, giustamente fischiate dagli operai di Torino, in merito hanno una grossa responsabilità.

Da mercoledì torna in Aula la Finanziaria  
**Riflettori sul Senato**

La Finanziaria sarà esaminata dall'Assemblea di palazzo Madama a partire da mercoledì prossimo, 19 dicembre. Lo ha deciso la Conferenza dei capigruppo, che ha anche stabilito che subito dopo si svolgerà il voto sul welfare, sul quale il presidente dei senatori di Rifondazione, Giovanni Russo Spina, ha riferito che il governo avrebbe intenzione di porre la questione di fiducia. Questa mattina in Aula al Senato potrebbe anche svolgersi una informativa del ministro Alessandro Bianchi sullo sciopero dei tir; su richiesta della Lega.

"Questa settimana - ha riferito la presidente dei senatori dell'Ulivo, Anna Finocchiaro - resta il calendario fissato. La prossima settimana, a partire da lunedì, la commissione Bilancio si occuperà della Finanziaria, che dovrebbe essere approvata dalla Camera domenica, e i nostri lavori in Aula inizieranno da mercoledì". Per quanto riguarda il welfare, il presidente dei senatori di Rifondazione, Giovanni Russo Spina, ha sottolineato che il suo partito "non sta affatto bloccando il provvedimento, stiamo facendo delle argomentazioni. I nostri emendamenti in commissione, come si sa, sono stati presentati perché abbiamo delle critiche forti sul provvedimento, sono costruttivi, migliorano le condizioni dei precari riscrivendo alcune norme sul lavoro più favorevoli ai giovani. Alla Camera è stata posta la questione di fiducia, credo che il governo lo farà anche qui in Senato, la nostra opposizione politica al provvedimento deve assolutamente emergere".

"Voteremo la fiducia - ha aggiunto Russo Spina - per responsabilità e per superare lo scalone Maroni che altrimenti enterebbe in vigore quindi voteremo la fiducia per responsabilità sociale che abbiamo nei confronti dei pensionati e per una riduzione del danno ma questo non significa che noi accetteremo il provvedimento. Tant'è vero che abbiamo chiesto una verifica al presidente del Consiglio che avrà come primo punto la lotta alla precarietà, quindi il discorso non finisce qui, la discussione riprenderà immediatamente il 15 gennaio". Russo Spina ha riferito che la fiducia sul welfare sarà votata in Senato "probabilmente entro il 20 dicembre. Credo - ha aggiunto - che entro il 22 avremo esaurito il nostro calendario".

Il presidente dei senatori della Lega, Roberto Castelli, ha poi confermato che proprio questa mattina potrebbe svolgersi l'informativa del ministro dei Trasporti sullo sciopero dei tir: "Sul welfare - ha premesso Castelli - c'è la conferma che stiamo lavorando in commissione assolutamente per nulla, questa sorta di danza maori che sta facendo la sinistra verrà annullata con la fiducia sul testo originario del provvedimento, quindi stiamo buttando via i soldi dei cittadini. Ho chiesto che il governo - ha aggiunto Castelli - venga il più rapidamente possibile a rispondere sulla vicenda dei tir, probabilmente domani, perché è assurdo che noi ci occupiamo di questioni anche importanti ma nel frattempo il paese si ferma. Il presidente del Senato mi ha assicurato che farà di tutto affinché che entro domani (oggi, ndr) il ministro venga a riferire in Aula".

Castelli ha anche sollevato, sempre durante la capigruppo, la questione "odiosa" relativa al senatore Polledri, chiedendo che siano visionati i filmati della sera del voto di fiducia sul decreto legge sulla sicurezza. Infine oggi, in mattinata, approderà in Aula il ddl sul welfare, su cui verranno votate le pregiudiziali dando così inizio alla discussione generale.

I punti principali della proposta di riforma elettorale elaborata da Enzo Bianco  
**La bozza della "discordia"**

Dopo mesi di impasse, la commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama ha vissuto martedì il suo D-day, con l'illustrazione della proposta di riforma elettorale del presidente Enzo Bianco, che rappresenta, dopo una serie di annunci a vuoto, il primo vero testo-base dall'inizio del dibattito parlamentare.

Costituita da una relazione introduttiva di sette pagine e da un testo di 14 declinati in tre articoli, con alcune parti ancora aperte e contrassegnate da due distinte ipotesi sulle quali la commissione dovrà pronunciarsi, la bozza Bianco conferma in larga parte le anticipazioni circolate negli ultimi giorni e presenta invece alcune novità. Il dato fondamentale è che si tratta di un sistema ispirato a quello tedesco, misto proporzionale-maggioritario, con soglia di sbarramento e senza premio di maggioranza in cui, si legge nell'articolo 1, "salvo i seggi assegnati alla circoscrizione Estero, per l'attribuzione complessiva dei seggi di ciascuna circoscrizione si applica il metodo proporzionale, sulla base dei voti espressi per liste circoscrizionali concorrenti. Metà dei seggi - prosegue il testo - assegnati a ciascuna circoscrizione elettorale, con arrotondamento per difetto, sono attribuiti nell'ambito di altrettanti collegi uninominali".

Sulla presenza di una soglia di sbarramento nella quota proporzionale pari al cinque per cento su base nazionale, ispirata al modello tedesco, non sussistevano dubbi, mentre è suonata come una novità la previsione, da parte di Bianco, di un secondo sbarramento al sette per cento, che consentirebbe di entrare in Parlamento alle forze che, anche se non raggiungono il cinque per cento su tutto il territorio nazionale, superino tale percentuale in almeno cinque circoscrizioni.

Le circoscrizioni sono 32, mentre i collegi, come conseguenza matematica di quanto espresso all'inizio dalla bozza, risultano essere 315 per la Camera e 150 per il Senato. Illustrata questa parte, la bozza Bianco passa a descrivere le modalità dell'espressione del voto da parte dell'elettore, aprendosi in questo caso a due ipotesi, su cui la commissione sarà chiamata a una scelta. Nella prima, "ogni elettore dispone di un solo voto, valido sia per l'elezione del candidato nel collegio uninominale sia per la scelta della lista circoscrizionale ad esso collegata". Nella seconda ipotesi, i voti a disposizione sono due: "Uno per l'elezione del deputato che rappresenta il collegio, l'altro per una delle liste concorrenti nella circoscrizione elettorale".

Non manca un riferimento, di seguito, alla presentazione di un candidato premier e di un programma comune tra più partiti, che però

non sono, secondo quanto spiegato di persona da Bianco, vincolanti: "Contestualmente al deposito del contrassegno - si legge sempre all'articolo 1 - i partiti o i gruppi politici organizzati depositano il programma elettorale e indicano il nome e il cognome della persona da sottoporre, dopo l'esito delle votazioni, al presidente della Repubblica quale candidato alla carica di presidente del Consiglio dei ministri". Quanto al numero di firme necessarie per presentare le candidature, si prevede che queste siano "non meno di 2.000 e non oltre 3.000 di elettori iscritti nelle liste elettorali della circoscrizione". Non sono inoltre ammesse liste "cui non sia collegata un numero di candidature individuali pari almeno a tre quarti dei collegi uninominali della circoscrizione, con arrotondamento per difetto". Previste, come annunciato, anche la quota rosa, con un meccanismo che impedisce di presentare "un numero complessivo di candidati dello stesso sesso in misura superiore ai due terzi dei seggi assegnati alla circoscrizione".

Non sarà possibile nemmeno porre, nelle liste, più di due candidati dello stesso sesso in successione numerica, o presentare un candidato in più di un collegio uninominale o in più di tre liste circoscrizionali. Due le ipotesi anche sulla possibilità o meno di voto disgiunto: nell'ipotesi A "l'elettore esprime il voto contrassegnando il rettangolo che contiene sia il nominativo del candidato prescelto per rappresentare il collegio sia il contrassegno corrispondente alla lista circoscrizionale prescelta". Nell'ipotesi B i contrassegni da apporre sono due: uno sul candidato per l'uninominale, uno per la lista nel proporzionale, ma nel caso che si voti solo la lista, "il voto si intende espresso" anche per il candidato nel collegio uninominale collegato a quella lista, e viceversa.

Tutti i candidati che nei collegi uninominali abbiano ottenuto il maggior numero di voto sono proclamati eletti, anche se facenti parte di uno schieramento che non superi lo sbarramento previsto nel proporzionale, mentre per il meccanismo di assegnazione dei seggi proporzionali, è confermata l'adozione del metodo d'Hondt, in base al quale "si divide ciascuna cifra elettorale di lista per successivi numeri positivi interi, a partire dall'uno e fino a concorrenza del numero dei deputati da eleggere", per poi disporre i quozienti ottenuti in una graduatoria decrescente e assegnare i seggi disponibili a quelli più alti. L'articolo due illustra le modalità per l'elezione del Senato, che non differisce da quella della Camera, salvo che per il computo, che, in ottemperanza al dettato costituzionale, è effettuato su base regionale, anziché su base nazionale.

Non c'è unità neanche nella sinistra radicale  
**La Cosa rossa traballa**

DANIELE MARTINO\*

Domenica a Roma si sono riuniti i leader dei quattro partiti della sinistra radicale: Sinistra Democratica, Verdi, Comunisti italiani e Rifondazione comunista. L'obiettivo era giungere ad un nuovo soggetto politico a sinistra del Partito democratico. Questa manovra di unione delle forze massimaliste cela in realtà la profonda crisi della politica "di lotta e di governo". I partiti riunitisi a Roma hanno tra loro profonde differenze anche ideologiche e sfociano in un particolarismo che mira solo a mantenere nicchie di consenso privilegiato. Difatti, i partiti de "La Sinistra-Arcobaleno" non possono fondersi e neppure federarsi se non per mere questioni di consenso elettorale; permangono grandi differenze di impostazione politica che sono riassumibili nelle tre distinte identità della sinistra massimalista: il postcomunismo, il neocomunismo e l'ecologismo.

Il postcomunismo fa riferimento agli esponenti di Sinistra democratica, l'ex correntone Ds di Fabio Mussi e Cesare Salvi, e si basa su una continuità anche storica del ruolo del partito nella società: le sezioni, il radicamento elettorale, la concertazione sindacale e la discussione da farsi più in Parlamento che nelle piazze. Sinistra Democratica rifugge il movimentismo, le contestazioni ambientaliste e pacifiste, perché li considera strumenti impropri, eccessivi e populistici di proposta politica.

Il neocomunismo, viceversa, si basa su un rapporto di spiccata democrazia partecipativa da applicare su ogni questione: la Tav, la Base di Vicenza, i rigassificatori, le autostrade. Il risultato di queste consultazioni è ovviamente contro ogni nuova opera, ma questo risultato non è il fine ma il mezzo della politica dei neocomunisti. Rifondazione comunista, in particolare, si basa su questo metodo di partito leggero e molto demagogico, per attirare nuovi consensi elettorali. Il partito di Bertinotti e Giordano,

inoltre, fa proprie le grandi sfide "internazionaliste" del XXI secolo, partendo dai fatti del G8 e dalle proteste anti-globalizzazione, in un'ottica di disquisizione teorica più che di realizzazione pratica. Ciò porta alla formazione di cavalli di battaglia su questioni perlopiù di forma.

La fondamentale differenza tra postcomunisti e neocomunisti è proprio il ruolo del partito storico: importante per i primi, marginale per i secondi. Per questo molti parlano del neocomunismo come di una politica che in realtà non contempla il comunismo "storico". Ciò succede già in Germania, dove "Die Linke", riferimento concreto della Cosa rossa, punta allo sviluppo del "local movementism": un movimentismo con grandi tematiche ideali globali, unito alla strenua difesa degli interessi locali (o, meglio, localistici). Su questo accanimento delle posizioni di minoranze ristrette trova un grande appiglio la nuova dottrina ecologista; ma pure qui ci sono discussioni e scontri all'interno della "Cosa Rossa".

Sulle problematiche ambientali, ad esempio, ci sono da una parte i residui della vecchia ideologia industrialista (Diliberio in primis), dall'altra un integralismo ecologista (Pecoraro Scanio) per cui ogni infrastruttura è un male per l'ambiente e la società. I Verdi di Alfonso Pecoraro Scanio si legano qui all'ideologia Nimby (not in my backyard, "non nel mio giardino"), che ha avuto una grandissima eco mediatica negli Stati Uniti e nel Nord Europa, cui non si sono accompagnati risultati concreti ma solo una grande risonanza da spendere a fini elettorali: in Italia, un esempio di ciò è dato dai numerosi "comitati spontanei di cittadini", che in realtà non sono quasi mai spontanei ma sono direttamente ispirati e istituiti dai partiti della sinistra massimalista. Dunque, altro che unità a sinistra.

\* da ragionpolitica.it

**La funzione sociale della Massoneria**

Nei giorni scorsi si è tenuto a Roma, in occasione del 40° anniversario della fondazione della Loggia "Acacia", un convegno sul tema "La funzione sociale della Massoneria"; il convegno si inquadra nel filone delle iniziative di diffusione dell'idea massonica, anche per fornire una immagine chiara e visibile del Grande Oriente d'Italia.

Dopo l'introduzione di Giuseppe Seganti, Maestro venerabile della

Loggia "Acacia", hanno parlato: Anna Maria Isastia, docente di Storia contemporanea presso l'Università "La Sapienza" di Roma sul tema "Il Goi nella società italiana fra la fine dell'Ottocento e il primo Novecento"; Aldo Chiarle, Gran maestro onorario del Goi sul tema "Eppur la nostra Idea è solo idea d'amor"; Bent Parodi di Belsito, Grande oratore del Goi sul tema "Lavorare per il bene e il progresso dell'Umanità", e Claudio

Saporetti, professore di Assiriologia presso l'Università di Pisa.

Dopo un intervento di Bruno Battisti D'Amario, presidente del Collegio dei Maestri venerabili del Lazio, ha chiuso i lavori Gino Sessa, Gran maestro onorario del Goi, che ha portato il saluto del Gran maestro Gustavo Raffi. Un pubblico numerosissimo e attento ha partecipato alla manifestazione, che ha avuto un grande successo. (A.C.)

Monito per rendere accessibili le risorse per garantire la sicurezza sul lavoro

**Inail: "12 miliardi da sbloccare"**

"Ci auguriamo che i decreti delegati, di prossima emanazione, introducano disposizioni che permettano all'Inail di svolgere compiti in materia di sicurezza sul lavoro e di utilizzare parte delle disponibilità finanziarie previste per interventi di sostegno all'adeguamento delle strutture alle norme di sicurezza, risorse che attualmente superano i 12 miliardi di euro". È quanto ha affermato il presidente del Civ dell'Inail, Giovanni Guerisoli, secondo il quale "per far questo è necessario che vengano rimosi i vincoli introdotti dal precedente governo con la Finanziaria 2006, che ha condizionato l'impiego degli avanzi di amministrazione dell'Istituto all'invarianza dei saldi della finanza pubblica e non, come sarebbe più corretto, all'equilibrio dei bilanci dell'Ente assicuratore". In particolare, l'Inail ha ricordato che con l'emanazione della legge delega dell'agosto scorso, "risulta ancora insoluto il punto relativo al coordinamento tra i diversi soggetti ed organismi pubblici che a diverso titolo si occupano di prevenzione e sicurezza nei luoghi di lavoro". Alle competenze del ministero del Lavoro per il settore edile e delle Asl per la generalità delle imprese si sommano infatti le pertinenze dei Vigili del fuoco per l'antincendio, mentre quelle dell'Istituto antinfortunistico sono limitate ai soli controlli sulla regolarità contributiva. C'è insomma una difficoltà di armonizzazione esecutiva tra molte strutture coinvolte, tanto che la legge 123 dello scorso agosto ha affidato, temporaneamente, questo delicato incarico ai presidenti di Provincia. "Le Regioni svolgono i compiti di vigilanza e verifica at-

traverso le Aziende sanitarie locali che, anche a causa dei vincoli legati alla spesa complessiva del comparto, non sempre hanno fondi numerari sufficienti per svolgere controlli sistematici e continui sui luoghi di lavoro", ha sottolineato l'Inail, che guarda anche con perplessità "l'attribuzione alle stesse Asl delle funzioni di consulenza alle imprese che potrebbero essere più opportunamente svolte dall'Ente, che è l'istituto che assicura le aziende, conosce il fenomeno infortunistico, la schiosità delle lavorazioni e quindi può svolgere consulenze mirate". Sullo stesso argomento da Napoli è intervenuto il ministro del Welfare, Cesare Damiano, rispondendo ai giornalisti su come impegnare il saldo positivo del bilancio Inail. "Premialità verso le unità produttive che hanno un comportamento virtuoso sulla sicurezza". Ha affermato. "Sarebbe una vera rivoluzione se, di fronte al fatto che il bilancio dell'Inail ha un saldo positivo, una sola quota di questa performance positiva tornasse a coloro che devono avere un risultato, i lavoratori e le imprese", ha proseguito Damiano, spiegando che sarebbe davvero una novità assoluta "se fosse restituita alle maestranze sotto forma di miglioramento delle tabelle di indennizzo, per quanto concerne, ad esempio, le malattie professionali. Alle imprese - ha concluso il ministro - potrebbe ritornare come diminuzione del costo del lavoro, solo però nel caso in cui queste aziende fossero in grado di dimostrare che hanno ridotto o drasticamente eliminato gli incidenti".

Carlo Pareto

**SEGUE DALLA PRIMA**

**Giustizia è quasi fatta**

rantito per i lavoratori come è appunto la somministrazione. Quanto poi al "job on call" alla fine anche il governo si è reso conto del fatto che in alcuni settori (ristorazione, intrattenimento, turismo, eccetera) non se ne può fare a meno. L'insidia vera, però, sta nelle norme di delega che consentirebbero di rivisitare radicalmente molti aspetti della legge Biagi. E che dire del lavoro a termine? Alla fine dei 36 mesi non vi sarà un lavoratore stabile in più, ma un posto di lavoro in meno. Ecco perché la "guerra continua". Non siamo stati noi a dichiara-

arla, né a volerla portare avanti. È certo, però, che non ci arrenderemo mai, nonostante le forze potenti che sono in campo al servizio della menzogna.

Un'ultima cosa va detta. Chi uccise Marco sta pagando il fio del suo delitto (grazie anche al sacrificio di un valoroso sottufficiale della Polizia di Stato). Ma chi non seppe e non volle garantire a Biagi un'adeguata protezione è sempre al suo posto. Ecco perché la bilancia della giustizia non è ancora in equilibrio.

COMITATO PER LA DIFESA DELLA LEGGE BIAGI

**COMUNE DI CASTELLUCCHIO (MN)**  
AVVISO RELATIVO AD APPALTO AGGIUDICATO  
L'avviso relativo alla gestione del "servizio di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti" di cui al bando di gara in data 18.06.2007 - CIG n. 0039361189 è stato aggiudicato alla ditta S.I.E.M. SPA di Mantova, con procedura negoziata e criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. Elementi dell'aggiudicazione: data aggiudicazione 19.11.2007 - Offerte ricevute n. 1. Valore iniziale 462.500,00 IVA esclusa - Valore finale 460.187,50 IVA esclusa. Informazioni precise sui termini di presentazione del ricorso: Tribunale Amministrativo Regionale di Brescia entro 60 giorni dalla notificazione della presente comunicazione.  
IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO UNICO (Grespan geom. Milena)

**Avanti!**  
Registrazione Tribunale di Roma n. 599 del 29/11/1996  
DIRETTORE  
**VALTER LAVITOLA**  
Responsabile  
**FABIO RANUCCI**  
REDAZIONE DI ROMA  
Via del Corso, 117 - 00186 Roma  
Telefono: 06/6790038 - Fax 06/69782296  
Indirizzo Internet: <http://www.avanti.it>  
e-mail: [redazioneavanti@virgilio.it](mailto:redazioneavanti@virgilio.it)  
DISTRIBUZIONE: S.E.R. Srl  
Via Stadera, 76 - 80143 Napoli  
EDITRICE  
International Press p.s.c.ar.l.  
Via del Corso, 117 - 00186 Roma  
c/c postale 23673809  
Iscritta al Registro Nazionale della Stampa al n. 4988 del 20/XI/96  
"Impresa beneficiaria, per questa testata, dei contributi di cui alla legge n. 250/90 e successive modifiche ed integrazioni"  
AMMINISTRATORE  
**VALTER LAVITOLA**  
STAMPA:  
**LITOSUD S.r.l.**  
Via Carlo Pesenti, 130 - 00156 Roma  
CONCESSIONARIA PUBBLICITÀ  
**Poster pubblicità & Pubbliche relazioni S.r.l.**  
Roma - Tel. 06/68896911  
Edizione chiusa alle ore 18.00

"L'immagine del Divino" in mostra a Trapani

## Un inedito Caravaggio

FILIPPO SALONE

Una nuova e sensazionale tela del Caravaggio sarà esposta in quel di Trapani dal prossimo 15 dicembre e sino al marzo del 2007 in occasione della mostra "Caravaggio. L'immagine del Divino". L'opera che raffigura "I Bari" del celebre pittore del '600 è un'inedita copia autografa rinvenuta a Londra dall'insigne professor Denis Mahon, massimo esperto internazionale di pittura caravaggesca. Il dipinto, in diversa dimensione prospettica rispetto all'olio su tela de "I Bari" custodita al Kimbell Art Museum di Fort Worth, sarà esposto con altre 12 opere dello stesso artista nel contesto della mostra dedicata al grande pittore: questa, dopo una prima tappa a Malta, viene allestita, unico passaggio italiano, nella sede del Museo regionale Conte Agostino Pepoli di Trapani per celebrare i 400 anni dal passaggio del Maestro in Sicilia. L'iniziativa, realizzata da RomArtificio in collaborazione con la soprintendenza speciale per il Polo museale romano ed il Consorzio universitario della Provincia di Trapani, per la sua elevata rilevanza internazionale ha avuto assicurata il patrocinio della presidenza della Repubblica e del Senato - il presidente Marini sarà a Trapani a celebrare l'inaugurazione - ed è stata promossa già la scorsa settimana dal ministro Rutelli al fianco del presidente della Provincia di Trapani Antonio d'Alì.

Nella succosa presentazione, cui ha partecipato anche un alto funzionario dell'assessorato Beni culturali della Regione siciliana, si è dato grande risalto al percorso e al genio artistico del Caravaggio, che meglio di tutti seppe interpretare a cavallo del '600 la nuova temperie spirituale tanto impegnata di spiritualità, sconvolgendo le tradizionali iconografie con nuove e audaci composizioni. L'artista diede quindi voce al sentimento religioso, all'anelito del divino che caratterizzò la cultura seicentesca, dalle prove giovanili fino alle ultime tragiche opere. E proprio l'appuntamento trapanese sarà l'occasione per ammirare nella splendida cornice del Museo regionale Pepoli, ex convento trecentesco, buona par-

te dei capolavori del Maestro da Caravaggio. Ad arricchire l'esposizione, oltre a "I Bari", infatti ci saranno: l'"Adorazione dei Pastori" e la "Resurrezione di Lazzaro" del Museo regionale di Messina, il "Sacrificio di Isacco" e il "San Francesco in estasi" da Princeton nel New Jersey, il "San Francesco in meditazione sulla morte" da Carpineto Romano, il "San Francesco" della Pinacoteca civica Ala Ponzone di Cremona, l'"Estasi di San Francesco" dai Civici Musei di Storia e Arte di Udine, il "San Giovanni" della Galleria Corsini, il "San Giovanni alla sorgente" proveniente da una collezione privata, la "Decapitazione di San Gennaro" da Palestrina, il "Sacrificio di Isacco" a Modena e la "Maddalena in estasi" da Roma.

A Trapani, nonostante la veneranda età di 97 anni festeggiata in questi giorni, sarà lo stesso Sir Mahon in persona a curare l'allestimento con l'ausilio dello studioso Maurizio Marini e della professoressa Mina Gregori. Del resto non poteva essere altrimenti. La tela inedita de "I Bari" infatti è già la quinta opera che Sir Denis Mahon, nella sua lunga e feconda carriera di studi e ricerche, ha attribuito al Caravaggio. Un autentico prodigio, quest'ultima attribuzione, avvenuta circa un anno fa in terra di Albione. Come entusiasticamente raccontato dalla Gregori, infatti l'esperto sfogliando un comune catalogo d'asta si sarebbe allertato tanto da acquistare immediatamente il dipinto "sospetto". A convincerlo, oltre il suo fulgido occhio, anche l'antica provenienza della tela: la stessa di un capitano inglese che già aveva posseduto "I Musici", dal 1952 al Metropolitan di New York. Dopo le accurate verifiche e gli attenti esami "clinici" del dipinto, in team con gli specialisti Mina Gregori e Maurizio Marini, ecco allora maturare la convinzione dell'assoluta autenticità del dipinto. Una preziosissima ed inedita nuova copia autografa de "I Bari" che dopo essere ammirata a Trapani sarà destinata al Museo Ashmolean di Oxford. Per la delizia dei tanti appassionati d'arte nostrani pertanto, eccezionalmente, non sarà necessario avventurarsi oltre la Manica.

### Versi & commenti

A cura di Oscar Hahn e Cristina Sparagana, che traduce anche i testi, sul n. 222 della rivista "Poesia" (Crocetti Editore), viene presentata l'opera del poeta Vicente Huidobro, nato nel 1893 a Santiago del Cile. Huidobro, "antipoeta e mago", per sua stessa definizione, è stato il "primo poeta avanguardista di lingua spagnola". Nel saggio introduttivo, i curatori si soffermano sulle linee evolutive della sua poetica, evidenziando, in particolare, l'originalissima elaborazione del "creazionismo". "Ciò che s'intende per poesia 'creata' - secondo Huidobro - è una poesia ove ogni parte costitutiva, e tutto l'insieme, mostrano un fatto nuovo, indipendente dal mondo esterno, legato da qualunque altra realtà che non sia la sua propria". L'opera principale di Huidobro, qui in un'ampia selezione, è "Altazor o il viaggio in paracadute", pubblicata a Madrid nel 1931, "un poemetto di amplissimo respiro, composto di una lunga prefazione in prosa e di sette canti scritti, salvo qualche eccezione, in versi liberi". "Altazor" è un'opera di commistioni, nella sua complessa simbologia e nello stile, "dove l'accento torna costantemente sul rifiuto globale di ogni istituzione pre-creata".

Alberto Toni

Musica, biblioteche e luoghi di ricreazione: le vittorie del popolo iracheno sul terrore

## La libertà passa anche dalla cultura

GIULIO MEOTTI\*

Ci sono i 70mila iracheni che il Pentagono chiama "cittadini preoccupati", gente comune ma anche ex combattenti della resistenza che, con la benedizione dei leader tribali delle province di Al Anbar, Diyala, e Salahuddin, parti di Baghdad, e zone a sud della capitale, stanno combattendo contro Al Qaeda. Gli attacchi contro le forze americane nelle zone a maggioranza sunnita, compresa la città di Ramadi capitale di Al Anbar, un tempo focolaio della violenza qaedista, sono diminuiti in modo impressionante. Ventidue gruppi di insorti iracheni hanno annunciato la creazione di un fronte unito, sotto la leadership di Izzat Ibrahim Al-Duri, un ex alto funzionario del partito Ba'ath dell'epoca di Saddam, e hanno aperto negoziati con Iyad Allawi, uno scita laico che è stato il primo capo di governo dell'Iraq del dopo Saddam. "Stiamo portando avanti trattative con gli americani con la supervisione di alcuni paesi arabi". Lo ha rivelato il leader della guerriglia baathista, Tayah Abdel Karim, alla radio americana in lingua araba Sawa. Abdel Karim è noto per essere stato ministro del Petrolio sotto il regime di Saddam Hussein ed alto dirigente del disciolto partito Ba'ath iracheno. Oggi è alla guida del cosiddetto "Consiglio politico della Resistenza", un cartello composto da 17 gruppi locali della guerriglia sunnita. "Ho incontrato alcuni ufficiali americani diverse volte e sempre su loro richiesta e ciò è avvenuto in alcuni paesi arabi. L'unione di molte fazioni della resistenza ci dà più forza e gli americani sono disposti a venire incontro ad alcune nostre richieste". I baathisti chiedono la cancellazione della legge introdotta dall'allora amministratore americano Paul Bremer che ha cacciato tutti i dirigenti del passato regime dai posti statali e la formazione di un governo temporaneo composto da tecnici in attesa delle prossime elezioni politiche. Nella provincia di al Anbar, secondo Crocker, "la gente si sente sollevata. Al Qaeda semplicemente non c'è più".

La violenza in Iraq è calata a picco dalla fine dell'estate. Con Al Qaeda dichiarata in ritirata, gli ex combattenti della resistenza sunnita che indossano divise fornite dagli americani, e l'Esercito del Mahdi che stanno ad aspettare, le uccisioni in Iraq sono di molto diminuite. Centinaia di negozi stanno riaprendo; i tassisti dicono che le strade sono molto più sicure; e il "Los Angeles Times" racconta che "il business della 'bevuta' è tornato alla situazione precedente" dopo anni di soppressione puritana da parte dei fondamentalisti islamici: un altro segnale che Al Qaeda è stata cacciata. Il 3 novembre la "Associated Press" riferiva di una intera giornata senza un solo attentato o una sola sparatoria. Lo stesso giorno, secondo la "Agence France Presse", gli americani dichiaravano di non aver compiuto un solo bombardamento o una missione di combattimento in Iraq, a causa di una "situazione della sicurezza migliorata". Nella provincia di al Anbar, compresa la sua capitale, Ramadi, le notizie sono ottime. A gennaio, gli attacchi contro le forze Usa a Ramadi erano al ritmo di 30 al giorno; oggi, ce n'è meno di uno al giorno.

Durante la recente festività del mese di Ramadan, ci sono stati soltanto quattro attacchi contro le forze Usa; durante il Ramadan del 2006, ce n'erano stati 442. Negli ultimi due anni di guerra in Iraq Al Qaeda ha tentato di fondare il suo primo stato, il cosiddetto "Stato islamico dell'Iraq". Con la sua burocrazia, i suoi ministeri, compreso quello per l'Agricoltura e della pesca, le sue tasse, le sue prigioni e persino i suoi registri di matrimonio. Ma ha fallito e gli iracheni tornano a vivere, faticosamente e lentamente. Come scrivono Christian Berthelsen e Said Rifai sul "Los Angeles Times", il ritorno degli alcolici è indicativo della nuova normalità e della scon-

fitta terroristica. I clienti chiedono a gran voce di tutto, dalla birra al whisky, dall'ouzo, all'arak, il popolare alcolico locale. Per decenni, l'Iraq ha goduto della fama di essere una società laica e moderna, che amava bere, e sapeva come divertirsi, dalle sfrenate discoteche degli hotel, ai più raffinati circoli per soli soci. Ma dopo la caduta del presidente Saddam Hussein, gli estremisti hanno preso di mira, con attentati, i negozi di alcolici, arrivando perfino a uccidere i titolari, poiché l'alcool è proibito dalla legge islamica.

Dalla "Rabbia di Allah" all'"Organizzazione della dottrina islamica", i wahabiti sono andati a caccia di mercanti di alcolici. Il 95 per cento dei negozi di liquori gestiti da cristiani aveva interrotto l'attività, lentamente stanno tornando a vivere. Dappertutto, le merci vengono tenute dietro il bancone. In molte zone, i marciapiedi sono protetti da filo spinato per difendersi dalle autobombe, e convogli della sicurezza passano di frequente. Anche il "New York Times", che con il quotidiano di Los Angeles ha condotto la più dura battaglia sulla guerra irachena, attraverso i suoi inviati deve prendere atto della nuova situazione. E lo fa raccontando le vite di alcuni normali iracheni. Suhaila al-Aasan viveva in una fabbrica di bombole d'ossigeno con suo marito e due figli, convinta che non sarebbero mai più tornati nel loro appartamento di Dora, un quartiere della media borghesia di Baghdad abitato da cristiani. È tornata a casa. Gli altri cinque o sei appartamenti del suo edificio sono disabitati e quasi ogni giorno i suoi unici vicini di casa sono i soldati iracheni. La signora Aasan, 45 anni, bibliotecaria scita, vive agli avamposti dell'esperimento di recupero della città di Baghdad ed è "una dei molti iracheni che nelle ultime settimane hanno iniziato a guardarsi intorno per capire dove possano andare e che cosa possano fare ora che la paura non controlla più ogni loro mossa". A Baghdad ci sono giorni in cui non scoppia nessuna autobomba, dopo il picco di 44 del febbraio scorso. L'esercito americano fa sapere che il numero dei cadaveri trovati in strada a Baghdad è sceso a circa cinque al giorno dai 35 di otto mesi fa e che a ottobre il numero degli attentati suicidi in tutto l'Iraq è sceso a 16, la metà rispetto all'estate scorsa. "Aasan lavora in un'oasi di calma, una piccola biblioteca di Baghdad est dove i bambini saltellano per le stanze, ridono, leggono".

L'anno scorso la biblioteca era stata chiusa perché i genitori volevano tenere sempre sotto gli occhi i propri figli. "Adesso la maggior parte dei bambini arriva non accompagnata, altro segno della maggior facilità di spostamento della città". La zona nella quale abita Aasan a Dora pare desolata e il suo sembra un quartiere condannato: il marito, Fadhel A. Yassen, 49 anni, spiega che quando se ne stavano seduti fuori hanno assistito più volte all'assassinio di amici e sostiene che essere riusciti a tornare in quell'appartamento è di fatto una "vittoria sulla paura, una vittoria sul terrorismo". Nella sala di un circolo sociale sito nel quartiere al Mansur, l'Orchestra sinfonica di Bagdad, di fronte ad un pubblico selezionato, ha inaugurato la stagione musicale e con grande orgoglio ha suonato il "Bel Danubio blu" del grande maestro Johann Strauss. È definita l'"orchestra più coraggiosa del mondo". Il pubblico degli amanti della musica, per motivi di sicurezza, viene informato "clandestinamente per telefono" sul luogo e l'ora dei concerti. Per sicurezza, si stabilisce un primo appuntamento da cui poi i convenuti vengono dirottati nel vero luogo del concerto, e spesso si inizia con ore di ritardo. "La vita cambia, ma la nostra orchestra rimane", afferma orgoglioso Mohammed Amin Izzat, che dirige l'orchestra dal 1989.

\*Dal Velino cultura del 07/12/2007

## Romualdo Schiano, un viaggio nell'anima

MARCO DI MAURO

Un viaggio nell'anima, nelle sue opacità e nelle sue trasparenze, nelle sue pulsioni e nei suoi tormenti, tradotti in esili membrane che si agitano dolcemente nello spazio. È il recente video di Romualdo Schiano, dal titolo "Il viaggio", in mostra fino al 21 dicembre presso il Museo Minimo di Fuorigrotta, a Napoli. Come in una danza classica, il video alterna tensioni e abbandoni lungo un sottile e impercettibile "fil rouge", costituito dall'ordine celeste che governa il mutevole farsi della natura. Oltre il valzer delle linee che si annodano e poi svaniscono, suggerendo corpi eterei in perenne mutazione, si rileva una sintesi armonica che stempera i contrasti, lima gli spigoli e le asprezze, accanto al susurro di una modulazione di intesa. Il movimento liquido e sensuale dei corpi, che si nutre di tenere passioni e di lirici abbandoni, ci conduce nella pace di un silenzio irrequieto, il silenzio dell'anima che vi-

bra dentro di noi. Adagiati in questa pace come un fanciullo nella sua culla, siamo avvolti in atmosfere impalpabili, eppure dense di energia, attraversate da un fremito di vita che aspira a invadere lo spazio.

Quel fremito ci rammenta che dobbiamo vivere per poter godere della pienezza dell'essere, che si manifesta nel momento più alto dell'esperienza umana, quando si respingono le lusinghe dei beni materiali per accedere all'assoluto. È questa la dimensione che Schiano vuole rappresentare, conferendo alle forme del pensiero una sottile parvenza di fisicità. Le immagini visive e quelle sonore dialogano e si fondono in uno spettacolo fulgido, perenne nella memoria, istantaneo nella visione. Un ruolo chiave in questo processo è giocato dalle scelte cromatiche: il giallo, il rosso, il verde, i colori della calma e della pre-

senza, dell'amore e della speranza. L'artista napoletano, con acutezza di indagine e sapienza tecnica, ha inteso liberare l'anima dai freni inibitori e dalle barriere fisiche del corpo, affinché potesse dispiegare la propria energia nei territori infiniti dell'essere.

Il compositore insignito del "Chaplin" da Agosti

## La magia di Piovani

CARMELO ALBANESE

Nicola Piovani è intervenuto al cinema Azzurro Scipioni di Roma. Ad invitarlo il suo amico di sempre Silvano Agosti. Per l'occasione è stato proiettato il film di Federico Fellini "Ginger e Fred" con musiche dello stesso Piovani. Una serata davvero magica nel piccolo grande cinema della Capitale. La sala era gremita, ma l'aria che si respirava era quella di una serata tra amici, uniti dall'amore per il cinema e per la musica. Il carpet non mancava, proprio come all'Auditorium, ma era azzurro e non rosso. Non c'erano hostess all'entrata, ma appassionati di cinema che azionavano proiettori, riempivano tessere, e lucidavano il "Chaplin" in ceramica da consegnare al compositore romano. E il maestro arriva puntuale, con la stessa puntualità con cui si arriva ad un appuntamento amoroso. Il film lo conosciamo tutti. Mastroianni e Giulietta Masina in un ballo a ritroso nel tempo dentro e fuori la cornice dei ritmi televisivi; alla ricerca della sopravvivenza umana contro la celebrità e la velocità a tutti i costi. Un capolavoro attraverso il quale Fellini denuncia con largo anticipo la voracità della tv nei confronti del cinema, come dell'arte in genere. Testimoni del messaggio, due tra i più grandi attori di sempre. Un testamento artistico spirituale da lasciare come indicazione agli appassionati della settima arte. Le musiche di Piovani, una perla all'interno della perla.

Finito il film, Agosti invita l'artista a rieseguire la musica del film su un vecchio pianoforte ai piedi dello schermo. Dal vivo ed a memoria. E' superfluo sottolineare come ogni nota uscita dal piano fosse l'equivalente di una carezza fatta di note da dare ai presenti. Lui, il premio Oscar, era lì, con un maglione e l'aria serena di un ragazzo del liceo a suonare per il suo amico e per tutti gli spettatori. "Farò tutto quello che Agosti mi chiederà - dice alla platea - è troppo importante la nostra amicizia... è un modo per testimoniare il mio, il nostro amore per il cinema". Subito dopo aver dibattuto sul ruolo della musica nel cinema e ricordato le corse giovanili tra il musi-

cista Piovani e il regista Agosti all'inseguimento di Irene Papas, per chiederle di voler essere la protagonista di "NP il segreto" (uno tra i primi film di Agosti con musiche di Piovani); il regista bresciano invita il compositore ad una prova straordinaria. Vedere un pezzo del film "La febbre dell'oro" di Chaplin, in cui il genio del cinema di sempre, fa ballare due forchette come fossero le gambe di una ballerina, e invita il compositore ad eseguire, improvvisando, con il solito pianoforte, la musica di quel pezzo formidabile della storia del cinema. Inutile dire quale sia stato l'esito. Un momento di magia allo stato puro. Sembrava di essere tornati nel 1900, in uno dei primi nickelodeons. I luoghi dove venivano proiettate le pellicole dei fratelli Lumiere, di Melies e dello stesso Chaplin. Sotto lo schermo, un pianoforte che "suonava" le immagini del film, inizialmente muti. Piovani ha improvvisato così una melodia incredibile. Sembrava un disco, ma aveva il calore che un disco non può avere. Che persona Nicola Piovani! Davvero incredibile. Quando Agosti gli domanda cosa si prova ad aver vinto un Oscar, il compositore non esita a paragonare il premio americano ad un viaggio che ti porta distante anni luce dalla creatività.

Una grande festa, ricchi cotillon, divertenti, ma poi bisogna sbrigarsi a tornare nella vita reale. Glielo dice con semplicità, con la stessa semplicità con cui gli era stata posta la domanda dal suo amico. Con Agosti sembra condividere il disincanto totale verso il clamore, dato dalla grande presenza nella verità dell'arte. Solo all'una di notte arriva il "Chaplin" in ceramica per Piovani, che lo accoglie con un'emozione palpabile. "E' più di un Oscar per me". E c'è da credergli visto che, come ricorda Agosti, "finora è stato consegnato solo ad Antonioni, Bellocchio e Jodorowsky". La serata finisce. Rimane però nel cuore, la convinzione emotiva di aver assistito, lì in quel piccolo cinema in Prati dal tappeto azzurro, alla vera festa del cinema di Roma.



**ARCHIVIAZIONE OTTICA DEI DATI**      **SICUREZZA DEI DATI**

**CONSULENZA DIREZIONALE E STRATEGICA**

**CONTROLLO DI GESTIONE E SISTEMI QUALITÀ**

**SOFTWARE GESTIONALI:**

- SANITÀ
- ALBERGHI E RISTORANTI
- SISTEMI DI FACILITY MANAGEMENT

**WWW.BUCCIOLI.COM**

Parlamento Ue: approvata la nuova direttiva  
**In difesa dell'ambiente**

CARLO GARZIA

Il Parlamento europeo ha adottato definitivamente la direttiva volta a evitare, prevenire o ridurre le emissioni di inquinanti atmosferici nocivi e a definire adeguati obiettivi per la qualità dell'ambiente. A tal fine prevede una valutazione e una gestione della qualità dell'aria sulla base di criteri e valori comuni per inquinanti quali il biossido di zolfo o di azoto, il monossido di carbonio e l'ozono. Ma anche il particolato Pm10 e, per la prima volta, le polveri sottili (Pm2,5).

Questa direttiva, approvata a Strasburgo in maniera quasi plebiscitaria, con 619 voti a favore, 33 contrari e 4 astenuti, riunirà in un solo testo i precedenti strumenti giuridici tuttora vigenti. La direttiva potrà entrare presto in vigore e gli Stati membri dovranno adottare le disposizioni volte a recepirla nell'ordinamento nazionale. La direttiva mira in particolare a combattere alla fonte l'emissione di inquinanti, definendo misure più efficaci a livello locale, nazionale e comunitario, e consentirà di valutare la qualità dell'aria ambiente negli Stati membri sulla base di metodi e criteri comuni.

Nello specifico gli Stati membri dovranno isti-

tuire zone e agglomerati in tutto il loro territorio in cui realizzare attività di valutazione e di gestione della qualità dell'aria. Un allegato della direttiva fissa le soglie di valutazione relative alle diverse emissioni inquinanti. La direttiva definisce poi i criteri per stabilire l'ubicazione dei punti di campionamento per la misurazione delle sostanze inquinanti, punti che dovranno essere installati non solo nelle zone urbane, ma anche in quelle rurali e, in caso si riscontrino valori oltre i limiti consentiti, gli Stati hanno l'obbligo di predisporre piani di rientro nella norma.

La direttiva prevede per gli Stati la possibilità di una deroga di tre anni, che verrebbe concessa "per le caratteristiche di dispersione specifiche del sito, per le condizioni climatiche avverse o per l'apporto di inquinanti transfrontalieri"; ma resta il fatto che le autorità competenti dovranno dimostrare, all'interno di specifici piani per la qualità dell'aria, che sono state adottate tutte le misure del caso a livello nazionale, regionale e locale per rispettare le scadenze fissate dalla direttiva per conformarsi ai nuovi standard di qualità dell'aria richiesti.

La nuova Costituzione spacca il Paese: è scontro aperto tra Morales e i suoi oppositori

**Il futuro di violenza della Bolivia**

ROBERTO LOVARI

L'aggravarsi giornaliero della crisi economica e politica rende sempre più fosco il futuro della Bolivia. Cominciano a scarreggiare prodotti essenziali come la carne, il riso, la farina. Il gasolio ogni tanto scompare dai distributori creando, specialmente in città come Santa Cruz de la Sierra, gravissimi problemi per le esportazioni. L'inflazione è la seconda dopo quella del Venezuela, il 12% all'anno.

Tutto ciò nonostante alcuni indicatori economici forniscono dati che dovrebbero al contrario creare una situazione positiva, con un aumento delle rimesse dei boliviani emigrati in Usa e in Spagna, l'alto costo del gas e dei prodotti minerali esportati.

Il presidente Morales, senza mezzi termini, accusa le ricche province orientali e i grandi gruppi economici di speculare contro di lui e le popolazioni indigene che lo appoggiano. L'opposizione risponde che è l'instabilità politica del Paese che spaventa gli investimenti nazionali e stranieri.

Se la situazione economica è grave, quella politica si aggrava senza sosta. Dopo 18 mesi di paralisi l'Assemblea costituente si era riunita in collegio militare a 8 chilometri da Sucre, la sede prescelta secondo la legge. L'Assemblea era rimasta bloccata per mesi per due ragioni: la prima era che il partito di Morales, il Mas (Movimento al socialismo), e i suoi alleati, non avevano i due terzi richiesti dalla legge di convocazione per approvarne gli articoli; la seconda era rappresentata dalle violente proteste degli abitanti di Sucre, i quali chiedevano di ridiventare la capitale del Paese a pieno titolo (adesso è capitale ufficiale e sede del potere giudiziario, mentre quello legislativo ed esecutivo si trovano a La Paz).

La notizia dell'approvazione della nuova Costituzione senza la presenza dell'opposizione, e senza aver risolto il problema della capitale, aveva scatenato, verso la fine di novembre, violenti moti di piazza terminati con il tragico bilancio di 4 morti e centinaia di feriti. La polizia aveva abbandonato la città lasciandola in mano agli insorti. L'opposizione

e le autorità locali di cinque stati avevano denunciato la vicenda all'Onu e alla Organizzazione degli Stati americani (Oea). A rendere più pesante la situazione vi era stato un comunicato del capo delle forze armate boliviane, il generale Wilfredo Vargas, in cui veniva dato pieno appoggio a Morales, mentre gli oppositori venivano definiti "codardi". Il presidente, subito dopo i tragici incidenti di Sucre, aveva lanciato inviti all'opposizione per un dialogo pacificatore, avanzando anche la proposta, fatta anche dall'opposizione, di un referendum revocatorio su di lui e sui nove governatori. Prima però che l'opposizione possa rispondere, il presidente Silvia Lazarte convoca l'Assemblea nella città di Oruro per la tarda serata di sabato 8 dicembre e, in una riunione di 17 ore, approva i 411 articoli della nuova Costituzione boliviana. L'articolo dei due terzi viene cambiato con i due terzi dei presenti e non dei facenti parte. Sono presenti 166 su 255 membri della Costituente. L'opposizione non partecipa alle votazioni per il clima di intolleranza da parte dei sostenitori di Morales. Nella nuova Carta ma-



gna del Paese andino è permessa una sola rielezione. La Bolivia viene dichiarata stato unitario, plurinazionale, sovrano, libero, sociale, decentralizzato e con autonomie locali. La Costituzione dovrà essere sottoposta a referendum. I cinque dipartimenti in mano all'opposizione hanno subito respinto la nuova carta definendola statalista e indigenista, annunciando che sabato prossimo presenterà lo statuto della sua autonomia. Per lo stesso giorno Morales ha convocato a La Paz una grande manifestazione per celebrare la nuova Costituzione.

In Bolivia si profila un duro scontro con pesanti venature etniche, razziali e di classe. Gli indigeni, o indios come vengono chiamati in Europa, poveri e sostenitori di Morales, abitanti della desolata parte andina ed occidentale del Paese, contro la parte orientale, ricca e sviluppata, abitata in maggioranza da bianchi e meticci.

SEGUE DALLA PRIMA

**Italia amara**

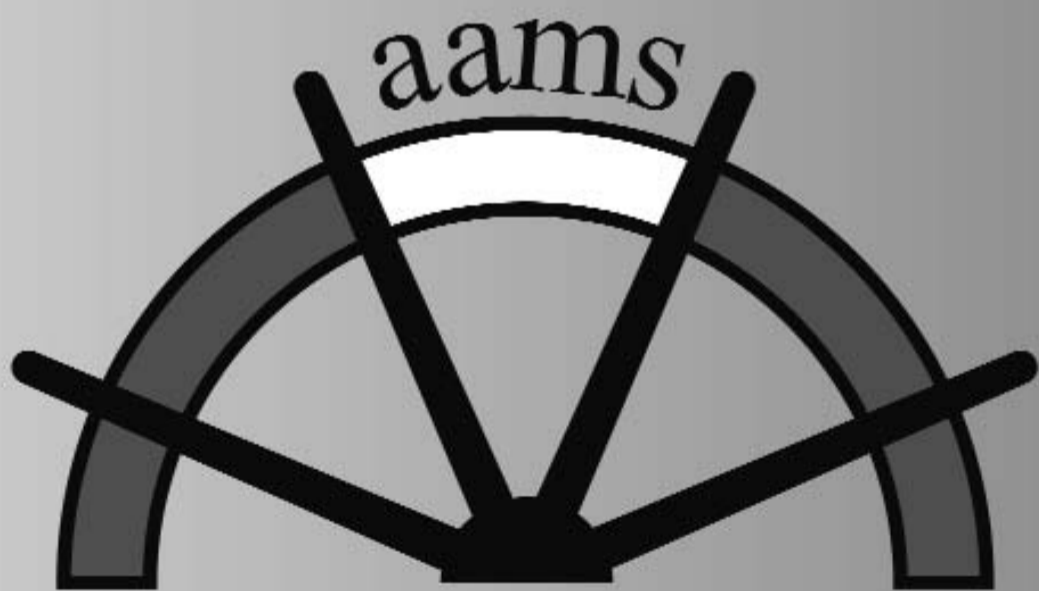
Veltroni-Berlusconi e da lui era arrivato non per caso il colpo più duro a Prodi. Gli ultimi giorni mostrano invece il lavoro della Cosa rossa dei dalemiani che provano a convincere l'ex sindacalista. Sono convinti che alla fine potrebbe andargli bene un sistema tedesco con soglia di sbarramento al 5%, nella certezza, dopo il varo della Cosa rossa, che sarà più difficile eliminare le ali degli schieramenti.

Ma veniamo all'altro problema. Il Paese è in ginocchio per lo sciopero dei Tir e una cosa va detta, chiara e subito: il ministro (fantasma) dei Trasporti, Alessandro Bianchi, avrebbe il dovere di presentare le dimissioni. Non prima di aver chiesto scusa ai milioni di cittadini che sono nella impossibilità di spostarsi in auto; ai commercianti e alla grande distribuzione che confidavano nelle feste natalizie per un rilancio dei consumi e degli acquisti; agli imprenditori che, per mancanza di approvvigionamenti, si vedono costretti a fermare le fabbriche; ai lavoratori da subito messi in cassa integrazione; agli agricoltori i cui prodotti non viaggiano verso i mercati e rischiano di

marcire a tonnellate nei magazzini. Il ministro dei Trasporti, il professore di urbanistica prestato alla politica, dovrebbe rassegnare da subito le dimissioni per la sua totale incompetenza, per la sua cieca incomprensione di quanto sarebbe accaduto, per la sua colpevole sottovalutazione dei danni che avrebbe arrecato al Paese e al sistema produttivo. È l'uomo che ha inanellato sconfitte su tutti i fronti: il sistema ferroviario va in pezzi e non ha fatto nulla; la questione Alitalia si è ormai incancrenita; soltanto una settimana fa ha incassato, senza che reagisse, uno sciopero totale dei trasporti pubblici per terra, per aria e per mare. E oggi, davanti al disastro di un Paese paralizzato, sapete come risponde? Che lo sciopero "è inopportuno", perché il ministro "ha dato applicazione a molti punti dell'accordo di febbraio. E, ciliagina sulla torta, che si tratta di "uno sciopero politico".

Ma ci facciamo il piacere, sgomberino il campo, il Paese ha bisogno di riprendere, non a correre, ma a camminare.

Beppe Cipolla  
www.beppecipolla.com



**GIOCO SICURO**

**IL GIOCO È SICURO SOLO  
NEI NEGOZI, CORNER  
E SITI INTERNET  
AUTORIZZATI DA AAMS.**

Nella rete dei giochi pubblici trovi regole chiare e trasparenti che ti tutelano, con la garanzia di operatori professionali in tutta Italia e un'offerta completa di giochi sullo sport e sull'ippica. Gioca in modo legale e responsabile!

SCOMMESSE

BigMATCH

BigRACE  
LE SCOMMESSE SULLE CORSE

Tris  
MINISTERO DELL'INTERNO  
DIREZIONE REGIONALE  
LIVELLO SCOMMESSE GIOCHI D'AZIENDA

Totocalcio  
Totogol

"il 9"

aams  
amministrazione autonoma  
dei monopoli di stato